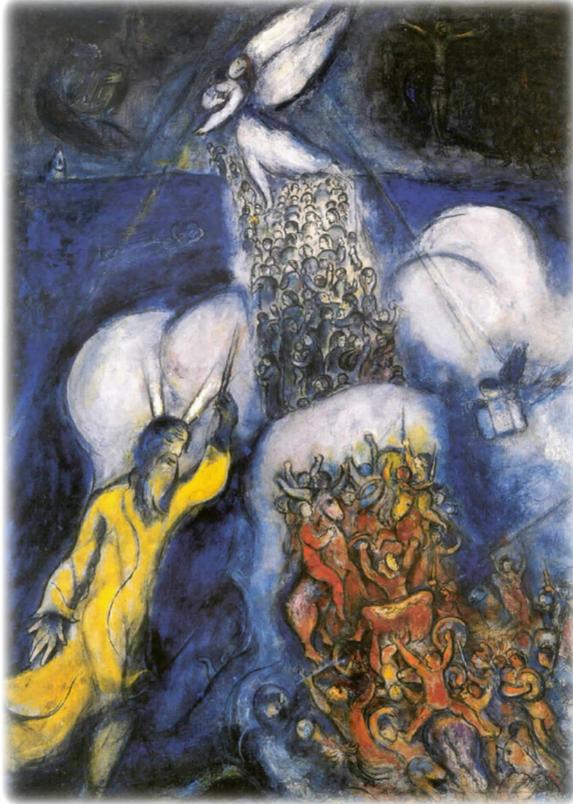


Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Il Dio fedele che  
mi chiama alla  
vera comunione**

*Lectio divina di Dt 4,32-40*

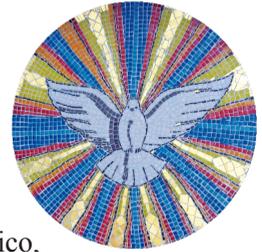
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... *(Dt 4,32-40)*

Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre".

## ...e lo contestualizzo

L'epilogo del cap. 4 è una perorazione finale che Mosè pronuncia per convincere Israele ad essere fedele al suo Dio. La sezione, ricordando ancora il carattere unico e straordinario dell'esperienza dell'Esodo e menzionando di nuovo l'Oreb, enfatizza l'unicità di Yhwh. È per questo carattere divino che al popolo viene chiesta una fedeltà assoluta. Il brano contiene una lunga serie di domande retoriche. La sequenza dei verbi **ascoltare**, **vedere**, **riconoscere**, **osservare-custodire** è frequente nel Deuteronomio e fa parte del cosiddetto '**schema di dimostrazione**'. Tale schema presenta all'inizio il verbo **vedere** (spesso abbinato al verbo **ricordare**) e permette di rievocare quanto il Signore ha fatto; al centro ricorre il verbo **riconoscere** che esprime ciò che implica per la fede quanto si è visto; infine, il percorso è concluso da un'esortazione, segnalata dalla presenza del verbo **custodire**, in cui si esorta ad applicare all'agire, cioè all'osservanza delle Parole dell'Alleanza, quanto precede.

## Medito il testo

La rievocazione del passato ha lo scopo di promuovere l'**obbedienza** nel **futuro**, così che Israele possa riuscire in tutto ciò che farà. Interrogare i tempi è un'espressione metaforica per invitare a fare memoria storica del passato personale e comunitario. Gli antichi ascoltatori di Mosè, ma più di questi i lettori del Deuteronomio vissuti nei secoli della stesura del testo successivamente ai fatti narrati, devono fare un duplice esercizio di memoria: ripercorrere la **storia del popolo** e poi idealmente la **propria**. Tutta questa sezione, attraverso l'andamento dell'argomentazione che adotta l'espedito delle domande retoriche, ha un unico tema: il **Signore è Dio**. L'unicità della salvezza di Yhwh è descritta con una concatenazione di termini che alludono ai grandi atti divini compiuti per liberare Israele dall'Egitto.

*Sono consapevole di quanto è grande Dio, quanto è forte la sua azione, quanto immensa la sua fedeltà? Riesco a riconoscere la sua presenza efficace nella storia? E quante volte e in quanti modi Dio si è fatto presente fra le pieghe della 'mia' storia personale? E vi scorgo la sua provvidenza e la sua misericordia? Sono consapevole che il Signore mi ha scelto dall'eternità e mi ha chiamato a seguirlo su strade di santità e di fedeltà?*

L'esito della descrizione dell'ineguagliabile potere di Yhwh è presentato al v. 35 che anticipa il primo comandamento in cui si domanda al popolo **esclusiva fedeltà** a Dio proprio sulla base di questa liberazione. È utilizzata un'espressione che pone in evidenza il nome di Dio: Israele non ha altri dei se non colui che è conosciuto come Yhwh, che ha condotto il popolo fuori dall'Egitto, affrancandolo dalla schiavitù. Si mette, così, in evidenza la **presenza personale** del Signore nell'azione compiuta e nella parola che viene pronunciata: è Lui stesso che agisce e soprattutto che parla, auto-rivelandosi. Questa caratteristica ha un'ulteriore sfumatura, quella cioè di sottolineare che, anche se Israele è il soggetto che conosce e Yhwh è l'oggetto conosciuto, in realtà **Dio** resta chiaramente il **soggetto**: l'azione umana della conoscenza, anche quando sembra compiersi da sé stessa, si

incontra con l'auto-presentazione di Dio, che non può essere mai conquistato.

*Riconosco il Signore Dio 'lassù nei cieli e quaggiù sulla terra' per osservare le sue leggi e i suoi comandi, che non limitano la mia libertà né creano costrizioni o barriere, ma mi rendono felice? Mi sento amato/a da Dio? È, per me, l'esperienza più significativa e vitalizzante che ho provato? Sono consapevole che l'elezione di Dio, mi fa vivere il perdono dei peccati e la vita nuova (frutto della risurrezione) già in questa vita?*

Nei vv. 37-38 si ritorna all'evocazione della liberazione, con la prima asserzione che il Signore ha scelto il suo popolo. Ciò era implicito nel v. 34, ma adesso, per la prima volta, questo atto ha un nome e un contesto teologico. La scelta di Israele da parte di Yhwh implica la sua capacità di liberarlo dal potere dei nemici e sta in parallelo all'amore di Dio, qui applicato prima agli antenati, ma evidentemente esteso anche alle generazioni successive. È una occasione per ogni pio israelita di tutti i tempi di meditare circa la **presenza di Dio nella propria storia personale**.

*Ho sperimentato/sperimento l'azione liberante di Dio nella mia vita? Sento che Dio mi ama? Quali 'azioni' di grazia e di salvezza ha compiuto il Signore nella mia vita? Come corrispondo alla scelta di elezione da parte di Dio?*

Presentando la conseguenza che il popolo deve trarre dalla ricerca compiuta, il v. 39 riprende ancora il tema dell'unicità di Dio, rinforzandolo con l'appello a **meditare**, cioè a richiamare alla mente qualcosa accaduto nel passato, rievocandolo con intelligenza e determinando, a partire dal ricordo anche l'agire. L'oggetto proprio della riflessione, che sintetizza tutta la ricerca, è la convinzione così profondamente radicata che non ci sia **nessuno all'infuori del Signore**, da fondare il **'custodire i comandi'**. Il meditare dentro di sé (alla lettera, far tornare al cuore) fa sì che anche la sofferenza dell'esilio acquisti valore e divenga un paradigma interpretativo di quanto è accaduto, permettendo il ritorno. È questa l'azione originaria che rimane ad alimentare quelle successive, come a dire che se Israele continuerà a tener desta la **memoria** dell'azione del Signore e delle sue parole, comprendendone il significato, continuerà anche a **tornare** al Signore e ad **ascoltare** la sua voce.

*E io faccio memoria del bene ricevuto per sentire come si rinnova nella mia vita la presenza del Signore accanto a me? La mia è una memoria grata? Riesco a guardare il passato come chiave di lettura per le scelte di oggi? Custodisco il dono di Dio? Dio è per me l'unico Dio? Sono convinto/a che tutto dipende da lui? E osservo i comandamenti? Ascolto la Parola e la metto in pratica?*

## La Parola si fa preghiera

La mia preghiera è rispondere con la fedeltà alle leggi e ai comandi del Signore per essere felice. Mi impegno, così, a compiere un 'viaggio interiore' perché, per andare verso Dio, devo scendere nel profondo del mio cuore. Lì posso fare verità nella mia vita...

## Ora "contempla" ... e agisci

Contemplo la grandezza di Dio. Egli è l'unico vero Dio che mi ha eletto e mi guarda con occhio di predilezione. E vivo di Lui e per Lui...